**Anno XV.** — **Mercoledì, 12 Febbraio 1862** — **N. 43**

# L'OPINIONE

**SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI**

*comprese le Domeniche*

PREZZO DELLE ASSOCIAZIO[NI]

| | Anno | [illegible] | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | [illegible] | L. 6 |
| Svizzera | » 56 | [illegible] | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

**Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## TORINO, 11 FEBBRAIO

### IL BLOCCO DEGLI STATI DEL SUD

La lettera del signor Riccardo Cobden al generale Scott, nella quale annunzia, che quando per la prossima primavera non fosse vinta l'insurrezione degli Stati del Sud, l'Inghilterra sarebbe costretta dai bisogni della sua industria a non rispettarne più oltre il blocco, ed il linguaggio stesso di alcuni oratori del Parlamento inglese hanno mostrato dove stia il pericolo, che coll'accomodamento della questione del *Trent* si credeva dissipato.

È noto che gli Stati Uniti d'America non hanno aderito alle risoluzioni del congresso di Parigi, mercè delle quali si credette di dar forma più civile alle relazioni internazionali marittime. Fra queste risoluzioni fu adottata pur quella, che il blocco, per essere obbligatorio, deve essere effettivo, vale a dire deve essere mantenuto da forze sufficienti per interdire l'accesso del lido. Veramente la deliberazione ha forse bisogno di una lunga pratica che ne determini il senso in modo un po' più preciso, e si sappia almeno, approssimativamente, il numero delle navi e dei cannoni richiesti a costituire l' effettività del blocco, la quale sembra abbandonata soverchiamente all'individuale giudizio delle potenze belligeranti. Ma qualunque sia pure l'estensione interpretativa che vogliasi dare a quella massima, non si potrà mai sostenere essere bastante, che un *aviso*, un *brick* armato di un paio di cannoni corra delle bordate innanzi ed indietro di una lunga costa marittima, perchè tutta quella grande estensione si abbia a ritenere chiusa al commercio delle potenze neutrali. E questo è appunto il caso degli Stati del Sud bloccati più per forza di decreti, che per concorso di navi, con grave danno del commercio di tutte le potenze le quali si veggono per tal modo assoggettate contro diritto ai pregiudizi di una guerra alla quale dichiararono di voler restar estranee.

Se havvi ragione di sostenere l'opportunità del blocco di una piazza o di una costa qualsiasi, pare a noi debba questa dedursi da ciò che acconsentendo, sia all' approvvigionamento, sia all' accrescimento dei mezzi di qualsiasi natura d'una località contro cui è incominciata un'azione militare, si prolungano con detrimento dell'umanità le resistenze sanguinose e si aumenterebbero i danni della guerra in luogo di diminuirli. Ma richiedesi per ciò che la piazza che vuolsi bloccare sia anche almeno in parte investita, come avvenne a Sebastopoli, altrimenti questi blocchi generici decretati meglio che eseguiti finiscono per tornare a danno esclusivo delle potenze marittime, non potendo infatti impedirsi che gli approvvigionamenti proibiti dalla parte di mare giungano ugualmente nella piazza dalla parte di terra per mezzo degli stati finittimi.

Ma gli Stati Uniti non avendo, come fu detto aderito alle massime relativamente liberali di diritto marittimo internazionale adottate dal congresso di Parigi, possono credersi esonerati dall'uniformarvisi.

Se non che ci pare che, ponderate tutte le circostanze, il governo di Washington mal oprerebbe ad opporsi col suo esempio all'attuazione di qualsiasi progresso liberale in questo argomento. Il suo rifiuto a sottoscrivere alle deliberazioni di Parigi fu giustificato con un desiderio di maggior libertà: per abolire la corsa, quel gabinetto voleva proclamata addirittura la compiuta libertà dei mari; ma che mai si direbbe se essendo in causa il suo interesse, incominciasse a trovare eccessiva l'applicazione di quei principii liberali ch'esso avea dichiarato insufficienti.

Certamente sono facili le recriminazioni; l'esempio dato dall'Inghilterra che bloccava con un decreto di gabinetto tutti i porti della Francia, solo perchè tenuti in soggezione dai porti militari inglesi sull'altra riva della Manica: il diritto di *prevenzione* e d'*inseguire* che si era altro attribuito ed in forza dei quali essa credeva poter arrestare a mille miglia dai porti bloccati le navi neutre che giudicava od esserne uscite od esservi dirette: l'intollerabile oppressione che esercitò sui mari colle visite e colle catture arbitrarie e persino coll'assumersi una giurisdizione prevalente a quella di tutti gli stati, quando obbligava tutte le navi neutre a munirsi in un porto inglese d'un passaporto inglese: tutte queste ed altre molte cose si possono opporre ed obbiettare. Ma che? Si dovrà sempre prendere esempio della violenza dei più forti per determinare quello che è giusto, liberale e degno veramente d'un popolo progressivo come vuol esser quello degli Stati Uniti?

Si può combattere per un'idea giusta anche contro una forza prevalente; sarebbe grande follia il collocarsi a fronte di tale avversario, avendo anche per di più una causa ingiusta da difendere..

Vi ha da ultimo una considerazione che a noi sembra di gran peso nella controversia suscitata dal blocco dei porti del Sud, e che dovrebbe valere a pro della libertà del commercio dei neutri con quei porti. Il governo degli Stati Uniti ha sempre sostenuto che le tendenze separatiste erano soltanto di pochi ambiziosi proprietari di schiavi e che la maggior parte della popolazione era all'incontro tanto disposta al mantenimento dell'Unione che, al primo urto un po' sostenuto, avrebbe superata l'oligarchia che s'imponeva nelle conferenze di Charlestown. Come mai adunque si vorrà giustificare una misura così odiosa, così contraria agl'interessi dell'umanità, e nello stesso tempo tanto nociva a quei medesimi che il governo dichiarava essere suoi amici?

---

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

Si assicura che il governo del Sud ha inviato in Europa una *Memoria militare* che si prefigge lo scopo di rispondere alle affermazioni dei ministri del presidente Lincoln e di dimostrare che gli eserciti del Nord non hanno la forza, nè l'ordinamento, nè il materiale vantati dal gabinetto di Washington.

Questo documento si sforza, dicesi, a stabilire che i mezzi militari, dei quali dispone il Sud, e gli spedienti d'ogni specie ch'esso possiede, lo pongono in grado di sostenere la lotta almeno per tre anni; che esso ha concentrato sul Potomac un esercito considerevole e trincierato in modo formidabile, e che fino a tanto che il Nord non avrà annientato questo esercito, ciò che la *Memoria* di cui parliamo reputa impossibile, non si giungerà ad alcun risultato.

Senza esprimere la nostra opinione intorno a questo documento, crediamo conveniente di fare una sola osservazione sulla situazione dei belligeranti in America.

Le operazioni parziali fatte dal Nord, non hanno alcuna importanza militare, e se alla prossima primavera, termine fissato a Washington, l'esercito del Nord non ha assalito e vinto quello del Sud sul Potomac, il Nord avrà dato prova agli occhi dell'Europa, d' un' incapacità militare radicale e senza rimedio.

---

### UN NUOVO CANDIDATO ALLA CORONA DEL MESSICO

Un giornale spagnuolo, il *Contemporaneo*, parla d'una nuova candidatura al trono del Messico. Si tratterebbe dell'infante Don Sebastiano, principe nato al Brasile. Un inviato speciale partirebbe, secondo quel giornale, alla volta del Messico, per istudiare il terreno e preparare gli animi ad accogliere la nuova candidatura.

Questa notizia è smentita in termini vivissimi dalla *Correspondencia* di Madrid, e si comprende il perchè.

La Spagna non potrebbe pensare a proporre al trono del Messico un suo parente, essendosi vincolate le tre potenze a non sostenere nè accettar la candidatura di alcun principe della loro dinastia.

Il principe Don Sebastiano di Borbone e Braganza è figlio dell'infante Pietro, fratello dell'avolo della regina di Spagna. Egli si è riconciliato da pochi anni colla regina sua cugina, riconoscendone i diritti al trono di Spagna.

Benchè questa candidatura non sia che un tentativo privato, il quale non ha alcuna probabilità di riuscire, prova tuttavia come la candidatura dell'arciduca Massimiliano non sia stata accettata senza riserve.

Prima che gli affari del Messico siano composti sorgeranno forse altre candidature, ma quella del fratello dell'imperatore d'Austria è la più seria, essendo stata convenuta dalle tre potenze, che fecero la spedizione contro il Messico, e sembra eziandio che il governo austriaco vi abbia aderito

---

### NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Si legge nel *Nazionale* del 7:

La banda dei briganti che infestava i dintorni di Ricigliano si è costituita volontariamente al comando di quel distaccamento. Essa constava di 11 individui compreso il capo.

Scrivono da Polizzi 3 febbraio, al *Corriere Siciliano*:

S. E. il luogotenente appena avvisato per telegramma del sotto prefetto di Cefalù, col quale facevale conoscere, che in questa, a causa delle ultime alluvioni, erasi mossa un'orribile frana la quale sconquassando e rovinando un'intera contrada dei nostri deliziossimi giardini di nocciole, aveva sommerse alquante proprietà, unico sostegno di tante oneste famiglie ed altre ne minacciava, fu sollecito a fare imbarcare sul *Monzambano* una mezza compagnia del genio dirigendola in Cefalù, e da lì in questa, onde trovar modo d'impedire altre perdite.

La truppa del genio fu in questa festevolmente ricevuta, ed incontrata dalle autorità e dal popolo con evviva al re ed all'Italia, con alla testa la banda musicale di questa guardia nazionale.

Si ricordino gli sfegatati borbonici, che simile malaugurato caso di frane succedeva nel 1851 ed intanto quel *paterno* governo, fanatico di benevoli e melate parole, il di cui *santissimo petto* era un incendio di amore verso i suoi *fedelissimi* sudditi (sic) non pensò mai di far mostra di tanta stima, anzi era sempre dedito a succhiare per sè e suoi, come una mignatta, il sangue dei suoi dilettissimi sudditi.

Il danno recato dalla frana alle proprietà si calcola a duc. 100,000 circa.

Il nuovo prefetto di Palermo ha pubblicato il seguente proclama:

*Palermitani!*

I grandi avvenimenti che hanno dato nuova esistenza all'Italia, e l'hanno ricollocata nel rango delle nazioni indipendenti, reclamarono da più di una città altre volte capitali il sacrificio di quella posizione. Esse lo fecero e l'Italia annovera fra le sue glorie e non ultime, il modo col quale le medesime si sottomisero a quell'esigenza della grande patria comune.

Ora tocca la sua volta a questa illustre città. Teatro dei fatti fra i più portentosi di questo grande periodo, essa si conservò sempre all'altezza de' tempi, nè verrà meno alla sua fama in questa circostanza. Essa rimane ancor centro principale per alcuni rami che si estendono sull isola intera; e se per altri che cessano vengono lesi interessi momentanei, larghissimo indennizzo le prepara il futuro. Scopo del governo caduto era quello di soffocare ogni forza vitale del paese: scopo invece dell attuale governo nazionale è lo svolgimento morale della popolazione e del suo materiale benessere ed i ricordi della luogotenenza passata possono già citarsi in prova.

Chiamato all'alto onore di reggere questa provincia, io mi propongo parsimonia di promesse. Quanto però mi è lecito di assicurare si è, che non tralascerò cura per istruirmi dei bisogni della popolazione a me affidata e non risparmierò via per farli conoscere alla superiorità reclamando provvedimenti.

La buona disposizione del ministero a riguardo di queste provincie mi fa sperare, che fin dove giungerà la possibilità si troveranno i mezzi per sviluppare la straordinaria vitalità, che asconde la potenza della natura e quella degli ingegni di questa eletta parte d Italia.

Palermo il 3 febbraio 1862.

*Il prefetto*: Luigi Torelli.

Si legge nel *Corriere Siciliano* in data di Palermo 6:

Ieri per le vie della città parata a festa si vider procedere, ordinati militarmente, i coscritti del circondario di Corleone. — Eran preceduti da un battaglione della nostra guardia nazionale, e da quella compagnia che volle accompagnarli in Palermo.

Conformemente al programma, alle due e mezza erano alla Villa Giulia, ove furono ricevuti da S. E. il prefetto di Palermo, dal sindaco, dal consiglio, dalla deputazione provinciale e dalla giunta municipale.

Le principali autorità civili e militari, il comandante e lo stato maggiore della G. N. insieme ad eletta schiera di cittadini erano invitati per accrescer decoro alla festa.

Accolti in mezzo ad applausi fragorosi, dopo breve sosta ebbe luogo il sorteggio de' 12 orologi a cilindro, onde la provincia volle gratificarli. I fortunati riceverono il dono dalle mani medesime del prefetto, che volle sempre accompagnarlo con parole di incoraggiamento e di encomio.

Il modo con cui è stata disposta la festa, i soavi concenti delle fanfare militari convenute alla Villa Giulia, l'ordine perfetto che regnò sempre in mezzo ad una folla immensa, le dimostrazioni di affetto di cui furon segno i coscritti, ed i militi della corleonese guardia nazionale, scolpiranno indelebilmente questo giorno nella mente di quanti amano tra noi il decoro della Sicilia e le glorie della gran patria italiana.

---

### LETTERA D'UN FRATE

Nel foglio del 20 gennaio ora scorso noi pubblicavamo una lettera che il Padre Martino Piccinni, provinciale de'PP. Predicatori a Lecce indirizzava al suo superiore per annunziargli la sua risoluzione di abbandonare il chiostro e ne esponeva le ragioni, informate tutte a sentimenti di religione e di carità patria.

Lo stesso P. Piccinni come seppe di quella pubblicazione, scrisse una lettera all'on. deputato Duca di Castromediano per esprimergli la soddisfazione che ne ebbe.

Questa lettera è così ripiena d'idee elevate in fatto di libertà e di religione, espone così bene la missione del sacerdozio, differente assai da quella sostenuta dalla *Civiltà Cattolica* e dall'*Armonia*, che non possiamo astenerci dal renderla di pubblica ragione. Da essa si apprende come nel clero italiano siano molti che apprezzano i bisogni della odierna società e non vogliono mettersi in opposizione co' voti legittimi de'popoli, e non v' ha dubbio che se tutti avessero facoltà di esporre i loro pensieri liberamente e senza rischio di venir sospesi *a divinis*, si vedrebbe che il clero è molto meno unanime a sostenere il potere temporale di ciò che si pretende a Roma. Non solo gl' italiani laici non sono colla corte di Roma; ma non ci sono neppure i preti, per la maggior parte. Questa verità ormai provata da fatti notorii e solenni si mette tanto più in evidenza quanto più la quistione romana ritarda a risolversi.

Ecco senz'altro la lettera del Rev. Padre Piccinni:

Vorrei di tutto cuore, che il partito clericale si penetrasse dell alta missione del sacerdote, ch'è quella di pace, di carità, e di offrire al Signore l'incruento sacrifizio dell'altare, per la salvezza dei popoli: poichè dovrebbe in allora desistere dalla malaugurata impresa di osteggiare il governo d'Italia, contrariando in tal guisa i giusti voti d'un popolo, che non ha guari, abbiamo veduto sollevarsi come un uomo solo.

Rammento con dolore gli eccessi d'un ecclesiastico. Io era studente in S. Domenico in Napoli, quando in quella chiesa si fecero i di lui funerali. Il padre Taddei, chi gli tessè l'elogio funebre protestò, che non parlerebbe dei tempi del 1799, perchè recenti, e noti a tutt'i contemporanei, ma che perciò! Il velo, che l'accorto oratore pose sopra i

lui fatti a nulla valse. La storia innanzi tempo li avea registrati in nere ed eterne pagine. Nei tempi nostri non abbiamo un ecclesiastico solo di tal tempra, ma moltissimi. Il nostro nome quindi corre pericolo di essere colpito dalla universale esecrazione. Voglia Iddio illuminarci per conoscere noi altri sacerdoti i nostri doveri, ed apprezzare la rigenerazione d'Italia, affinchè ciascun di noi concorra a quest'opera ammirabile, poichè così il nostro paese riprenderebbe l'antico splendore e gl'italiani sentirebbero il nobile orgoglio di essere figli di quella nazione, che fu madre di sapere e di virtù.

La meta a cui tendiamo è malagevole, ed ha bisogno di tempo. Noi, è mestieri confessarlo, eravamo stati trascinati alla corruzione ed abbrutimento. Senza grandi sforzi e tempo, non possiamo svestirci delle nostre inveterate abitudini.

Il partito clericale potrebbe molto giovare; ma questo sventuratamente, salvi però i buoni che non son pochi, e sempre crescenti, stà dal lato dell'opposizione, nè deve sorprendere. La molla che più potentemente muove l'uomo precisamente quando il suo petto non è caldo di virtù e amor di patria, è l'interesse: desso credendosi attaccato nella parte vitale, eleva le sue grida contro il governo di Vittorio Emanuele, perchè perseguita la chiesa. Io ho una convinzione contraria. In opposto farei parte del medesimo.

La religione cattolica che professo è santa e divina. Intendo quindi in quella morire; però abborro, che la stessa divenga strumento di nostro vile interesse, e vedute private. Abbiamo religione e serviamo Iddio; ma con schiettezza e semplicità di cuore, e non con lo scopo di farci ricchi e potenti. La vera nostra ricchezza e potenza, stanno nella indipendenza della patria, e nella pratica delle virtù nei cittadini, e principalmente nei sacerdoti per amministrare alle masse il pane della parola, secondo lo spirito di Gesù Cristo.

Per manifestarvi con la presente tutta l'anima mia, aggiungo che mentre riprovo il partito clericale reazionario, riprovo pure quella parte del clero troppo spinta, e che coi suoi slanci smodati si pronunzia agitatrice della civil società più tosto che liberale. Il carattere sacerdotale, di cui siamo insigniti, ci chiama all'altare, alla preghiera, ed alla parola; ma con quel l'umiltà e modestia, che deve distingnere il sacerdote di Gesù Cristo da ogni altro che si arroga la prerogativa d'interprete dei divini voleri.

Lecce, 4 febbraio.

MARTINO PICCINNI.

## DIMOSTRAZIONI CONTRO IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA

Ecco in quali termini il *Corriere Mercantile* del 10, alla sua volta rende conto della dimostrazione di Genova:

Ieri a mezzogiorno una dimostrazione si radunò intorno alle bandiere delle società operaie in piazza Carlo Felice, e fece il giro delle principali vie gridando *viva Roma capitale, abbasso il potere temporale, vogliamo Roma* ecc., mentre gli stessi motti figuravano su cartelli alle cantonate. Non riuscì molto numerosa, benchè passasse a traverso di una folla di spettatori in molti luoghi; e ciò non solo pel vento freddissimo che imperversava, ma ancora perchè la massa dei cittadini liberali non è punto persuasa che simili dimostrazioni siano necessarie, nè utili per lo scioglimento della questione romana. Facciamo questa osservazione perchè a nessun organo clerico-retrivo, cominciando dallo *Stendardo Cattolico*, salti il capriccio di squadernarci davanti la cifra dei componenti la comitiva della dimostrazione, e di dedurne che in Genova non vi sono altri nemici del potere temporale e d'Antonelli.

Alle grida per Roma capitale si unirono quelle di viva Garibaldi, viva Vittorio Emanuele in Campidoglio, viva Mazzini in patria: per alcuni pochi quest'ultimo grido pareva lo scopo principale, e avendo la sera tentato di farlo predominare nel teatro Carlo Felice (dov'era stata tesa dal loggione una corda con una gran bandiera tricolore, avente uno scritto, che poi fu tolta dalle guardie di pubblica sicurezza) vennero zittiti dal pubblico. Una entusiastica salve di applausi e di patriottici evviva scoppiò da tutto il teatro quando nel ballo comparvero due grandi bandiere su cui stava scritto: viva Roma e viva Venezia. Anche al Doria ebbe luogo una dimostrazione.

— La giunta municipale dei Corpi Santi di Milano ha pubblicato il seguente invito: Il cardinale Antonelli, *assicurando che se il Santo Padre è in rottura col gabinetto di Torino, non ha che relazioni eccellenti coll'Italia*, ha detto una menzogna.

A smentire l'audace asserzione, ed a far conoscere legalmente i nostri sentimenti e le nostre aspirazioni, il vostro municipio offre l'adito a sottoscrivere la seguente protesta:

« Devoti al nostro Re ed al nostro governo, protestiamo contro l'asserzione, che la corte pontificia sia in buone relazioni coll'Italia; e disconoscendo il papa come re, vogliamo la città di Roma per residenza del governo italiano.

Viva il papa non più re, viva Vittorio Emanuele! Sia Roma la capitale d'Italia e la sede del suo governo.

Il *Nazionale* scrive in data di Napoli 7:

Questa mattina alcuni giovani si sono riuniti nell'università, ed hanno gittato alcuni gridi inconsiderati contro alcuni professori e alcuni insegnamenti. Fin qui la cosa è andata male: ma in seguito, con quel pronto senso del bene ch'è ne'nostri giovani, il tafferuglio è stato mutato in una decorosa e numerosissima dimostrazione nazionale. Presa la bandiera universitaria depositata in quell'edificio, hanno percorso, preceduti da essa, la strada di Toledo acclamando alla religione, al papa [illegible] a Roma ed a Venezia. Dovunque rispondeano alle loro voci, le altre concordi esclamazioni del nostro popolo, al quale i destini della nostra capitale e gl'indizii omai crescenti della sua liberazione non stanno certo meno a cuore che a qualunque altro d'Italia.

Leggiamo nel *Morning-Post*:

Se tra poche settimane o tra pochi mesi non vediamo un grande progresso verso l'assestamento politico della quistione romana, vedremo sicuramente un cangiamento notevolissimo nello stato morale di quella quistione. La pubblicazione testè fatta della corrispondenza diplomatica tra il sig. Thouvenel ed il marchese di Lavalette può riguardarsi come il punto di partenza di una nuova fase della politica italiana.

Quella corrispondenza ha posto in termini più chiari di quanto nol siano stati finora le posizioni relative dei governi francese, italiano e pontificio. Ma a ciò non si è limitata la sua azione, e dal nostro punto di vista, si è ottenuto con essa un risultato ben più importante. Vi è esplicitamente rivelato il desiderio del governo imperiale di far conoscere a tutto il mondo la vera indole di quelle relazioni, di costatare in modo da togliere ogni dubbio la irremediabile e costante ostinazione della corte del Vaticano, di liberare la Francia da qualsiasi responsabilità morale nei fatti che potessero avvenire in Italia; in maniera che, quando fosse dimostrata la impossibilità di far cessare quell'antagonismo tra l'indipendenza italiana ed il papato, che Napoleone III ha dichiarato di desiderare rimosso, nessuno possa accusare l'imperatore se non si potè ottenere l'intento.

Il tentativo fatto dalla Francia, per la centesima volta, di interporsi quale mediatore tra il governo e la nazione italiana ed il capo della chiesa cattolica, non ha servito ad altro se non a provare l'assoluta inutilità di qualsiasi mediazione.

Tra gli italiani i quali chieggono, come condizione *sine qua non* Roma per capitale ed il papa che dal canto suo domanda come condizione *sine qua non*, prima di qualsiasi trattativa, il ristabilimento della sua autorità nelle Legazioni, nell'Umbria e nelle Marche non vi ha, la cosa è evidente, possibilità di trovare una base qualunque sulla quale fondare la mediazione. La proposta fatta all'Italia di accettare la condizione dichiarata indispensabile dal papa non potrebbe trovare accoglienza diversa da quella fatta da Lutero all'intimazione di Leon X il quale voleva che egli si consegnasse nelle mani degli inquisitori. La proposta fatta al papa, ed ora ripetuta dalla Francia, di accettare una transazione per la quale fossero appagati i desideri degli italiani, venne accolta dal Vaticano con un severo, sonoro, inesorabile *non possumus*.

La chiesa ormai pietrificata non può adattarsi ai bisogni di uno stato giovane e vivo. Essa ha i suoi precedenti, le sue formole, i suoi dommi, i suoi decreti.

Essa è legata e circondata da quelle formole come una mummia egiziana lo è dai suoi numerosi involucri ed è per essa tanto impossibile il tener dietro alla progrediente civiltà dei tempi, quanto sarebbe impossibile ad un Sesostri imbalsamato di sorgere dalla sua tomba, sguainare la spada e condurre i suoi soldati alla vittoria.

Il *non possumus* è la formola officiale con cui il Vaticano proclama che la infallibilità papale non può esistere a fianco della libertà italiana. Tre secoli e mezzo fa il *non possumus* disse al nostro paese che l'infallibilità papale non poteva esistere a fianco della libertà di coscienza, della pace delle famiglie, della eguaglianza dei diritti civili, della nostra indipendenza. Il *non possumus* fa intendere ora al sovrano ed alla nazione francese gli identici principii, in un modo tanto preciso quanto mai più si è inteso in Francia dopo la revoca dell'editto di Nantes.

Il *non possumus* del Vaticano ha trovato un'eco in un altro *non possumus*, non meno energico del popolo italiano. Alle dimostrazioni popolari contro il poter temporale fatte a Roma, a Perugia, a Firenze, ne tenne dietro un'altra a Parma e possiamo esser sicuri che quelle dimostrazioni si ripeteranno in tutte le città italiane. Dappertutto le grida di *Abbasso il Papa-Re*, saranno unite, come nelle città ora nominate, alle grida di *Roma capitale di Italia, viva Vittorio Emanuele, viva Napoleone III.*

Non siamo sicuri che agli italiani, mercè un raffinamento di sottigliezza metafisica, possa riuscire di tracciare una esatta separazione tra le funzioni del Papa-Re e quelle del vescovo di Roma; giacchè per quanta buona volontà essi ci mettano, il vescovo di Roma dal canto suo è deciso a sostenere che non è possibile separare i suoi diritti come vescovo da quelli a cui pretende come Papa-Re.

Ma è fuor di dubbio che gli italiani si adoperano con una singolare scaltrezza a separare la persona di Napoleone III dalle manifestazioni ufficiali della diplomazia imperiale. Qualunque cosa dicano i ministri francesi negli uffici del corpo legislativo, qualunque cosa possano scrivere i diplomatici francesi, per quanta devozione possa dimostrare il generale Goyon per la persona del Sommo Pontefice — gli italiani stanno tenacemente fermi nella opinione che il Luigi Napoleone Bonaparte — il quale visse tanti anni nella casa prossima a quella di Alfieri sul Lungarno di Firenze, le prime gesta militari del quale furono dirette contro il governo papale, abbia grandemente a cuore la prosperità, la libertà e l'indipendenza d'Italia e desideri vivamente la rovina degli oppressori di lei, sia chierici, sia laici.

Gli italiani sono ad un tempo un popolo essenzialmente imaginoso ed essenzialmente pratico. Essendo imaginosi credono alla possibilità di un sovrano moderno il quale faccia la guerra o stia trattando diplomaticamente per il trionfo di un'idea. Essendo nello stesso tempo un popolo pratico, accettando e rispettando per ora lo stato presente di cose, non essendo disposti a cozzare pazzamente contro le mura di munite fortezze, essi sanno tener calcolo delle difficoltà che attraversano i disegni del loro amico ed alleato imperiale e ne aspettano con pazienza l'attuazione.

Essi vedono che per quanto nella politica di Napoleone III rispetto alle cose d'Italia, molti fatti siano stati oscuri, imbarazzanti, sconfortanti, tuttavia per essa l'Italia è venuta in uno stato tale, che da molti secoli non le era stato dato di godere. Essi vedono che, quantunque il loro alleato si sia arrestato in modo tanto repentino e strano a Villafranca, egli non si è opposto in modo deciso o coi fatti alle loro imprese ulteriori. Le annessioni della Toscana, di Modena, di Parma, delle Legazioni, la occupazione dell'Umbria e delle Marche, la conquista del regno di Napoli, non provocarono, dopo tutto, se non la disapprovazione ufficiale od ufficiosa, secondo il caso, della diplomazia francese.

Un tentativo da parte dell'Austria, per rapire quelle provincie a Vittorio Emanuele, avrebbe, gli italiani ne erano sicuri, fatto calare un'altra volta in Italia un esercito di centomila francesi. Dell'esperienza del passato gli italiani si servono a giudicar dell'avvenire. Essi hanno tanta fede in Napoleone, come politico, da non poter pensare che egli voglia permettere, che l'edificio alla costruzione del quale egli diede mano, abbia ad essere interamente distrutto. Essi hanno (e questo vale ancor più) abbastanza fiducia nelle proprie forze da poter affrontare senza timore gli attacchi ai quali sono costantemente esposti, nella persuasione che la consolidazione della loro libertà ed indipendenza, abbia d'ora in poi ad essere considerata dalle altre nazioni come cosa non meno desiderabile di quanto nol sia per gli stessi italiani ed abbia a diventare una guarentigia permanente della prosperità e della pace d'Europa.

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 FEBBRAIO

*Presidenza* RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 15 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si convalida l'elezione del dott. Mazzoni (Forlì), il quale essendo presente presta anche il giuramento.

**BOTTERO** riferisce l'elezione dell'on. Mura (Oristano) e ne propone l'annullamento, perchè il presidente dell'ufficio provvisorio recatosi nella sala e non trovato un numero sufficiente di elettori per costituire l'ufficio definitivo, si ritirò, dichiarando sciolta l'adunanza. Sollecitato poi da altri, rientrò e, trovato il numero occorrente, procedette alle operazioni.

**DEPRETIS** crede che il motivo non sia così saliente da dover causare l'annullamento.

**BOTTERO** fa osservare che essendo stata sciolta la seduta, parecchi elettori potevano essersi allontanati e ne avevano tutto il diritto.

**MICHELINI**. La condotta del presidente sarà biasimevole, se vogliamo; ma il fatto sta, che poco dopo, le operazioni si sono verificate.

Dopo alcune parole del relatore e del deputato Leopardi, l'elezione è annullata.

Si approva l'elezione del professore Pessina (S. Germano in Terra di Lavoro).

Dietro autorizzazione degli ufficii, si dà lettura di un progetto di legge del deputato Crispi relativo alle corporazioni e case religiose in Sicilia.

L'ordine del giorno porta: seguito della discussione sul progetto di legge concernente le tasse sulle società industriali e commerciali e sulle assicurazioni.

La discussione era rimasta ieri all'art. 12, a cui il deputato Mancini proponeva un emendamento tendente a colpire di tassa anche i capitali rappresentati da obbligazioni.

Il presidente domanda oggi se questa proposta sia appoggiata. Non è appoggiata.

Il progetto ministeriale aveva, nello stesso articolo, il seguente allinea, che fu soppresso dalla commissione:

« Qualora il capitale non possa desumersi dal valor nominale delle azioni, la tassa si calcolerà sul valore reale di esso capitale, il cui ammontare sarà accertato colle regole stabilite dalla legge sulle tasse di registro. »

**DUCHOQUET** dando nuove spiegazioni, lo ripropone nei termini seguenti, adottati dalla legge francese:

« In mancanza di capital nominale la tassa si
« calcolerà sul capitale reale ed il valore sarà de
« terminato colle regole stabilite dalla legge sulla
« tassa registro. »

**FABRIZII** (relatore) accetta le spiegazioni del commissario regio ed acconsente all'alinea.

È approvato l'art. 12 col nuovo alinea.

Si legge il seguente:

« Art. 13. Per gli effetti del precedente articolo s'intendono effettivamente poste in corso, anche tutte quelle azioni che la società in qualunque modo avrà dichiarato di volere emettere. »

**CINI** propone un emendamento che è accettato dal governo e dalla commissione, tendente a sostituire alle parole *poste in corso*: l'altra *emesse*.

**ROBECCHI** chiede la soppressione dell'articolo, essendo ingiusto di far pesare una tassa sopra azioni che non sono effettivamente poste in commercio. Cita in proposito la legge francese che colpisce soltanto queste ultime.

**CINI** sostiene l'articolo.

**BROGLIO** dice che questo articolo è una logica conseguenza della massima adottata dalla Camera di tassare il capital nominale invece che il reale. [illegible] pinge la proposta soppressiva.

L'articolo è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 14 sino al 22.

Si legge il seguente:

« Art. 23. Potranno le società comprese nella presente legge servirsi di registri a madre e figlia e di qualsivoglia altra sorta di carta anche stampata per la spedizione delle polizze, quitanze, ricevute parziali di pagamenti ed altri atti qualsiansi, purchè ciascuno di questi atti venga sottoposto al bollo straordinario, si e come è stabilito dalla legge sulle tasse di bollo. »

**DUCHOQUET** propone un emendamento o meglio un'aggiunta all'articolo, nel senso « che le società o compagnie che fanno le operazioni d'assicurazioni contenute nell'articolo 2 (incendi, grandine, ecc.) possano essere esentate dall'obbligo delle tasse di bollo, contraendo collo stato un abbuonamento annuo, nella misura di tre centesimi per ogni mille lire. »

**CHIAVES** propone altro emendamento nel senso « che la tassa di cui è cenno in questo articolo delle assicurazioni sugli incendii e sulla grandine venga ridotta a due centesimi per ogni mille lire. »

**DUCHOQUET** giustifica la sua aggiunta, rimettendosi del resto alla saggezza della Camera.

**VALERIO** e **CASTELLANO** appoggiano la proposta Chiaves, che è pure adottata dalla Camera.

**CASTELLANO** chiede che a tal favore compartecipino pure le società che si occupano di vitalizii e le assicurazioni marittime.

**TREZZI** estenderebbe il benefizio eziandio alle assicurazioni sulla mortalità del bestiame.

**DUCHOQUET** accetta le proposizioni su tutte le altre società di assicurazioni, dacchè fu approvato l'emendamento Chiaves, ma non su quelle di assicurazioni marittime.

**NELLI** e **MOSCA** (mem. della commissione) si uniscono alle osservazioni del comm. regio, perchè non potrebbesi improvvisare la proporzionalità delle misure da stabilirsi sull'abbonamento colle società di assicurazione marittima.

**CASTELLANO**. Qualora il governo mi dichiarasse di prendere in considerazione il punto se convenga di estendere un tale beneficio a codeste società e di presentare quindi un relativo progetto di legge, io ritirerei il mio emendamento.

**DUCOHQUET** risponde affermativamente.

È approvato l'articolo colla proposta Trezzi.

Si approvano senza discussione gli art. 25 fino al 35.

Prima di discendere all'art. 36 contenuto nelle disposizioni transitorie e finali, si dovrebbe discutere la proposta dell'on. Casaretto, di assegnare temporariamente i proventi delle assicurazioni marittime alle Camere di commercio di Genova ed Ancona. Questa proposta, se ben si ricordano i lettori, fu passata alla commissione perchè la esaminasse e ne riferisse, invitandola ad estendere il suo esame per vedere se convenga di favorire del pari, temporariamente, tutte le altre Camere di commercio del regno, sopra proposta del dep. Mancini.

**FABRIZII** (relatore) dice che la commissione accettò la proposta dell'on. Casaretto estendendola a tutti quelli altri stabilimenti che percepiscono attualmente tasse marittime.

**MANCINI** ringrazia la commissione per aver adottato in massima il principio, ma osserva che con questo articolo si verrebbe ad escludere la Camera di commercio di Napoli, che non percepisce tasse marittime, percependone però delle altre.

Propone un emendamento in questo senso.

**MOSCA** insiste sull articolo della commissione, altrimenti si andrebbe oltre il soggetto della presente legge.

**MANCINI** ritira il suo emendamento, ma propone un ordine del giorno, col quale « si inviterebbe la commissione sui bilanci a proporre gli opportuni provvedimenti affinchè le Camere di commercio del regno potessero percepire quei diritti che attualmente godono, fino a tanto che sia stazoinata e promulgata una legge generale sulle Camere di commercio stesse.

**ALFIERI** crede essere irregolare dirigere un invito ad una commissione nominata dalla Camera stessa. Sarebbe lo stesso come se la Camera dirigesse un invito a se medesima. L'argomento a cui accenna l'on. Mancini, potrà essere trattato in occasione della discussione sui bilanci.

**DUCHOQUET**. Quando l'on. Casaretto mosse la questione, io dissi che la poteva essere sfogata con un ordine del giorno diretto al governo. Oggi ripeto le stesse dichiarazioni, accettando l'invito dell'on. Mancini.

**MANCINI**. Qualora la Camera prenda atto di tali dichiarazioni, io non ho più interesse a mantenere il mio ordine del giorno.

(La Camera prende atto delle dichiarazioni del comm. regio).

**PRES**. Metterò ai voti il nuovo articolo della commissione.

**VALERIO**. Ora che la Camera ha preso atto delle dichiarazioni governative, parmi che un tale articolo sia perfettamente inutile.

**BIANCHERI**. Un ordine del giorno non può avere lo stesso effetto di un articolo di legge. Credo che la Camera debba accettare la proposta della commissione.

**VALERIO** insiste sulla sua mozione.

**CORDOVA** (ministro d'agricoltura). Io prego la Camera a non voler con questa discussione pregiudicare l'altra sulla legge relativa alle Camere di commercio, che presenterò quanto prima, e nella quale appunto specialmente si tratta delle tasse di assicurazione marittima.

**SELLA** parla in favore della proposta della commissione.

Dopo alcune osservazioni del dep. Biancheri si chiede e si accetta la chiusura.

Viene approvato l'articolo il quale dispone « che sarà stanziata sui bilanci una somma a favore delle Camere di commercio che percepiscono tasse marittime, sino a che non sia provveduto con una legge generale sulle Camere di commercio. »

Si legge il seguente

« Art. 36. Nelle provincie dello stato, nelle quali non era in vigore la legge 30 giugno 1853, le polizze d'assicurazione attualmente in corso che abbiano ancora una durata maggiore di un anno a partire dall'attivazione della presente legge, e che sarebbero soggette ad una tassa annua, dovranno dalle società essere registrate nel repertorio prescritto dall'articolo 9 fra tre mesi dall'attivazione anzidetta, e saranno contemporaneamente sottoposte alle rispettive tasse in conformità di quanto è nella presente legge stabilito.

« Sottostanno ad eguale obbligazione gl'individui commercianti che fanno atti di assicurazione. I privati non negozianti che fanno detti atti di assicurazione ne faranno la denunzia prescritta dall'articolo 10 parimente fra tre mesi a partire dall'attivazione della presente.

« Le contravvenzioni al disposto del presente articolo saranno punite in conformità degli articoli 25 e 26. »

**FENZI** propone un emendamento nel senso che la tassa « a cui sarebbero soggette » sia dell'indole di quelle stabilite dalla presente legge.

**MAZZA PIETRO** lo avversa.

**VALERIO** crede che potrebbe rimandarsi alla commissione.

**FENZI** dice che prima di indursi a proporre un tale emendamento, consultò il relatore della commissione ed il comm. regio, i quali annuirono alle sue osservazioni.

**MOSCA.** La commissione non può accettarlo però non si oppone che venga ad essa rimandato.

**FENZI** aderisce.

È rinviato alla commissione.

La seduta è levata alle 5 20.

Domani seguito della discussione e discussione della legge sulla privativa dei sali e tabacchi.

## NOTIZIE VARIE

**Strade ferrate dello stato.** Il convoglio che parte da Alessandria per Arona alle 12 20 col n. dell' orario 52 incrocicchia a Vespolate coll' altro n. 51, che parte da Arona alle ore 11,35.

Ieri il convoglio 52 era già fermo alla stazione di Vespolate mentre arrivava lentamente il convoglio 51, il quale doveva mettersi sul binario di ricambio; ma lo sviatore alzando improvvisamente lo sviatoio, spinse il detto convoglio 51 contro l'altro. Da questo urto tuttochè lievissimo risentirono qualche guasto le due locomotive e due vetture: 3 viaggiatori rilevarono leggerissime contusioni.

Lo sviatore, visto il suo fallo restò sbalordito e fu sorpreso da febbre frenetica; non si sa attribuire questo suo atto che ad una mentale aberrazione, mentre egli era già pratico del servizio.

Si è ordinato un' inchiesta e i tribunali avranno a giudicare su questo avvenimento.

**Necrologia.** Ieri moriva nell' età di 58 anni il comm. Ignazio Pollone, professore di matematica e rettore dell' università di Torino.

## CRONACA TORINESE

Ieri sera (11) al teatro Regio fu ben accolto il *Poliuto*, per merito specialmente della signora Carozzi-Zucchi.

— La sera di domenica (9) tre giovinastri attaccarono briga, in una delle trattorie più frequentate della capitale, con un cameriere. Un giovane ufficiale del 45, nativo di Grosseto, volle intromettersi, ma venne da quei giovinastri ferito con un colpo di coltello, per modo, che ora versa in grave pericolo di vita. Anche il cameriere venne ferito, però leggermente. I tre feritori caddero, la sera stessa, nelle mani della questura.

# NOTIZIE POLITICHE

## CIRCOLARE AI PREFETTI

**Pubblichiamo la circolare che il presidente del consiglio, ministro dell'interno, ha indirizzato a' prefetti, intorno alle dimostrazioni politiche:**

*Ai prefetti del Regno d'Italia*

Torino, addì 4 febbraio 1862.

Il governo del Re prosegue il compimento dei voti, che la nazione espresse per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti; e pone ogni opera ed ogni studio a far risentire in ogni provincia del regno i beneficii delle libere istituzioni, e ad integrare la unità e la indipendenza d'Italia. Di due specie però esso incontra ostacoli in questa via: gli uni naturali ed inevitabili, e consistono negli interessi e nelle passioni, che trovavano soddisfazione in quei governi che caddero dinanzi al diritto ed alla volontà della nazione: gli altri derivano da partiti, che professando intenti simili a quelli del governo, pur vorrebbero ad esso sostituirsi nell'azione, che solo spetta ad esso di promuovere, d'iniziare e di moderare perchè sia rispettata ed efficace.

A superare gli ostacoli della prima specie vuolsi nel governo non meno della materiale una morale autorità grandissima: poichè i nemici della libertà e dell'Italia hanno aiuto fermo, procacciante, instancabile nel principio religioso, da essi abusato, potente per tradizioni secolari e per universali credenze. Ma poichè questi contraddicono manifestamente al diritto ed alla volontà della nazione, così sono resi in Italia dalla pubblica opinione impotenti; e cadono di per sè sotto la minaccia della legge. Occorre nonpertanto contro essi vigilanza e cautela, perchè in nome dei principii religiosi non inducano in errore le coscienze ignare o timorose, e non le spingano fino a divenir ribelli; e perchè sia pronta e vigorosa la repressione quando trasmodassero tant'oltre.

Preme però di vigilare egualmente su coloro, i quali o in buona fede o per fini di setta, fanno della quistione di Roma uno strumento di agitazione popolare, e riescono a suscitare diffidenze e sospetto verso il governo, o ne attraversano ed impediscono l'opera quando pretendono d'aiutarla. Nell' un caso come nell'altro è grave il nocumento che può soffrire la causa nazionale.

Il governo del Re ha solennemente dichiarato per quali vie e con quali mezzi egli intenda pervenire a Roma: quelle vie e quei mezzi gli furono additati dal Parlamento nazionale, e soli dalla logica dei fatti e dalla natura delle cose vengono additati come valevoli a compiere gli intenti nazionali. Egli confida di raggiungere per quelle vie e con quei modi l' intento; ed egli solo può decidere del da farsi e del quando; poichè solo egli è, sotto la sua responsabilità, esecutore della volontà nazionale, e per la cognizione che egli deve avere, e che solo è in grado di avere, della vera condizione delle cose, può giudicare dell' opportunità e della misura della azione. Nè la sua dignità, nè gli interessi della nazione consentirebbero mai che egli si lasciasse precorrere, nè trascinare.

Nella questione romana trattasi sopratutto d' ottenere un grande trionfo morale, nel quale la coscienza dei cattolici sinceri, delle genti civili tutte, e della nazione italiana in ispecie, sono interessate. Della temperanza degli italiani, e del senno da essi anche in questa opera addimostrato già si veggono i frutti, ed il governo del Re ha ragione di felicitarsi dei successi ottenuti.

La chiesa libera e lo stato libero inaugureranno un novello ordine di cose, di cui gli italiani potranno addivenire iniziatori, consentendo con senno e temperanza nel programma di conciliazione fra l' Italia ed il pontificato, dai romani espresso in questi ultimi giorni con brevità e sapienza antica.

Ma intanto che il governo del Re pone ogni diligenza intorno la questione di Roma, della quale i partiti e le fazioni a diverso intento abusano, gli abbisogna tutta la sua morale autorità, e tutta la fiducia delle popolazioni. Egli è conscio a se stesso di non averla demeritata; e in presenza della gravità degli avvenimenti intende che l'opera sua non venga disturbata nè da impeti inconsiderati, nè da manifestazioni clamorose; dalle quali potrebbero trarre argomento i cattolici di mettersi in diffidenza dei veri sentimenti degli italiani fraintendendoli, o di dubitare dell'autorità e dell'efficacia della potestà governativa, la quale è una guarentigia da tutti desiderata e necessaria a tutti.

Voglia il signor prefetto illuminare per modo la pubblica opinione della provincia da esso amministrata, che non abbia a deviare o trasmodare, e valersi di tutta la sua autorità per impedire che si facciano o si rinnovino quelle manifestazioni, che il governo considera come disdicevoli ad una nazione grande e forte, e costituita in modo da potere per mezzo de' suoi rappresentanti esprimere le sue aspirazioni ed i suoi voleri.

*Il ministro* RICASOLI.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi*, 9 *febbraio*.

L'ultima liquidazione aveva una speciale importanza, avuto riguardo ai molti affari conchiusi nel mese di gennaio, tanto favorevole al corso dei nostri fondi pubblici. La liquidazione ha dimostrato la verità di quanto vi aveva detto della situazione del mercato di Parigi. Gli speculatori tendono apertamente al rialzo e quelli che speculavano al ribasso si sono convinti della impossibilità di lottare contro l'azione del governo, sopratutto dopo che il signor Fould aveva ottenuto l'appoggio del maggior numero delle nostre grandi case bancarie.

Tuttavia il pubblico non si mostra più tanto favorevole al disegno della conversione della rendita 4 1/2 per cento. Non vanno a sangue gli artifici adoperati ad ottenerla e si teme, che i vantaggi che ne risulteranno per l'erario non possano essere proporzionati all'enorme movimento della speculazione cagionato da quella operazione di finanza.

Malgrado la smentita del *Moniteur* il prestito di 4 milioni di sterline fatto a Londra è cosa positiva. Per verità il governo non vi entra e si tratta soltanto di una anticipazione verso deposito di titoli di rendita al 3 per cento.

Il governo e la società di banchieri costituitasi per appoggiare il governo, non dispongono di mezzi bastanti e ne abbiamo una prova nella elevatezza del *riporto* sulla rendita, che non è minore di 7 ad 8 per cento. Oggi si paga senza difficoltà il 6 per cento. Ora, quella società di banchieri era riuscita per un momento a far discendere il *riporto* a 2 o 3 per cento, e sperava di poterlo mantenere a quella cifra. L'elevatezza dei *riporti* ha fatto ribassare la rendita fino a 71.

La liquidazione sulle azioni delle strade ferrate, aiutata da posizioni prese da lungo tempo e sempre conservate, si è fatta in buonissime condizioni.

Le azioni del *Crédit mobilier* hanno aumentato di prezzo, essendo cessati i dissapori che esistevano tra il ministro delle finanze e quell'istituto di credito.

A poco a poco l'andamento della speculazione si va facendo più calmo; la furia degli speculatori diminuisce e pare che coloro i quali dirigono il movimento degli affari vogliano lasciarci prender fiato. Si crede che l'accettazione da parte del corpo legislativo del progetto di conversione avrà un effetto favorevole.

Continua a credersi probabile la conversione del debito passivo spagnuolo. Il governo di Spagna offre il 25 0|0, ma i creditori inglesi non vogliono consentire ad una transazione quando non siano compresi in essa gli arretrati per vaglia scaduti. Per verità non possiamo trovare esorbitante questa domanda.

Fu osservato che il sig. Fould nella sua esposizione finanziaria aveva compreso nel disavanzo una perdita di 32 milioni sulla rendita italiana che il governo francese aveva ricevuto in forza dei trattati di Zurigo e di Torino. Quella asserzione è una esagerazione incredibile. Il ministro parlò come se la Francia avesse ricevuto quella rendita al pari e calcolò la perdita sul divario che corre tra il pari ed il valore di 70 per cento che in quel momento la vostra rendita aveva a Parigi.

Il rialzo, che si è mantenuto, della rendita italiana, prova che il ribasso di due mesi fa dipendeva quasi unicamente dalle vendite che erano state fatte, con tanto poca prudenza, per ordine del nostro ministro delle finanze. Cessata l'azione transitoria di quelle, i fondi italiani sono tosto aumentati.

Dall'Inghilterra continuano le spedizioni di metalli preziosi, e la Banca di Francia che da un anno pagava un aggio sull'oro ora non lo paga più. Quanto ai cambii è naturale che vi sia un ribasso per quelli su Londra, dovendosi da quella piazza far venire a Parigi i 400 milioni di franchi, dei quali vi ho parlato.

Il *Crédit industriel*, istituto di credito che ha per direttore il marchese d'Audiffret, fa da molto tempo anticipazioni al sig. Salamanca sulle azioni delle strade ferrate di Pamplona, del Portogallo ecc., ricevendo cambiali di quel banchiere. Giorni sono la Banca ha dichiarato al marchese d'Audiffret che, avendo bisogno di tutti i proprii fondi per appoggiare la conversione della rendita, non potrà più scontare quelle cambiali.

Come cosa singolare vi dirò che in questi giorni si è veduto ricomparire sul mercato il prestito di Don Miguel. Gli affari conchiusi su quel titolo trovano la loro spiegazione nella idea di alcuni speculatori i quali credono alla possibilità dell'estinzione del ramo ora regnante della casa di Braganza. Come vedete, gli speculatori alle volte scontano lo avvenire quando è ancora in erba.

I giornali austriaci hanno mutato linguaggio rispetto alla quistione messicana. Ormai non negano più tanto sdegnosamente la esistenza delle trattative a quel riguardo. Il giornale del sig. Rechberg si limita a dichiarare che non v'ha relazione tra la questione messicana e la *cosidetta* quistione veneta. E un passo fatto e come sapete, il primo passo è sempre il più difficile. Possiamo aspettare che se ne facciano degli altri.

In Prussia il governo va scapitando ogni giorno più nell' opinione pubblica. Il re è sempre irresoluto ed i ministri liberali non ispirano fiducia nè al re nè alla nazione.

Si legge nel Bollettino della *Patrie* del 10:

Il Senato francese incomincierà ad occuparsi domani, lunedì, della legge votata dal corpo legislativo, relativa alla conversione della rendita; è probabile che questa legge sarà posta in vigore a partire dal 17.

— L'ordine delle convocazioni del Senato francese stabilisce per lunedì la riunione della commissione dell'indirizzo. Crediamo che la commissione udirà, in questa riunione, una prima lettura del progetto d'indirizzo.

— Nella seduta del corpo legislativo francese, del 19, il signor Baroche rispondendo al signor Ollivier, ha dato le spiegazioni seguenti intorno alla notizia di un nuovo prestito francese data dai giornali inglesi.

Dopo averla smentita egli ha detto: « Tuttavia « può darsi che i capitalisti francesi, i quali avevano promesso il loro concorso al ministro delle « finanze, abbiano creduto di dover approfittare « della circostanza che l'interesse del denaro è, per « avventura, meno elevato in Inghilterra che in « Francia, e si sieno posti in relazione coi capitalisti inglesi per adempiere agli obblighi assunti « in faccia al ministro delle finanze; ma quanto ad « un imprestito che il ministro delle finanze avrebbe « tentato di fare in Inghilterra, il fatto è camplemente inesatto. »

I giornali francesi del 10 contengono i seguenti dispacci telegrafici:

*Nuova York*, 25 *febbraio*.

Il generale Arthur ha presentato all'assemblea legislativa di Nuova York una relazione sulla difesa del porto di Nuova York.

*Washington*, 25 *gennaio*.

L'insurrezione del Kentucky è schiacciata dalla disfatta di Zollicofer, le truppe del quale si sono sbandate interamente. Si aspettano degli scontri nel Tennessee. La spedizione di Burnside, forte di 80 bastimenti e di 25,000 uomini, si trova nel distretto di Pamlico. Si prevede pure la distruzione del *railway* che riunisce la Carolina alla Virginia. Un'altra spedizione sarà, quanto prima, inviata a Golle.

Le pioggie ed il cattivo stato delle strade vietano all'esercito del Potomac di avanzarsi. Navi cariche di pietre saranno colate a fondo nel passaggio di Maffit, all'ingresso del porto di Charleston.

Avvennero nuove inondazioni del Sacramento.

## DISPACCI ELETTRICI
### *AGENZIA STEFANI*

*Parigi*, 11 *febbraio*.

Il *Moniteur* annuncia che Audiffret presenterà oggi al Senato il rapporto sulla legge di conversione.

*Londra*, 11 *febbraio*.

Cobden richiama l' attenzione della Camera sulla legge marittima e sulla sua influenza sui diritti dei belligeranti e dei neutri. Lord John Russel risponde che Mason asseriva che seicento bastimenti avevano forzato il blocco, ma gli era impossibile di designarli, quindi non si poteva stabilire che il blocco fosse stato forzato.

*Nuova York*, 29 *gennaio*. Nuovi bastimenti furono calati a fondo a Charleston. Si attende un attacco contro Savannah.

Il generale Goicurea è arrivato a Washington con una missione del governo messicano.

*Madrid*, 10 *febbraio*.

Il ministro delle finanze dà opera ad un regolamento per l' ammortizzazione del debito.

Mon accettò la presidenza della Camera dei deputati.

*Parigi*, 11 *febbraio*.

*Canton*, 31 *gennaio*. Il Giappone pagherà una indennità alle famiglie degli europei assassinati.

*Notizie di borsa.*
(1 *ora pom.*)

| | |
|---|---|
| Fondi francesi 3 0\|0 . . . . | 71 30 |
| Fondi piemontesi 1849 5 0\|0 . | 68 30 |
| Prestito italiano 1861 5 0\|0 . . | 67 85 |
| Consolidati inglesi 3 0\|0 . . | 93 |

*Costantinopoli*, 10 *febbraio*.

Un rappresentante della Serbia avendo dato alla Porta spiegazioni sugli argomenti che diedero luogo alle proteste contro le risoluzioni della Skuptschina, la Porta è più rassicurata sulle intenzioni della Serbia.

*Sondrio*, 11 *febbraio*.

Ieri sera un'imponente dimostrazione con un contegno ammirevole ed un ordine perfetto con banda musicale percorse la città che in pochi istanti si illuminò magnificamente imbandierandosi con iscrizioni portanti: *viva Vittorio Emanuele in Campidoglio, viva Italia una ed indipendente, viva il papa non re.* Evviva che si ripetevano in coro dall'intera popolazione.

*Parigi*, 11 *febbraio*.

Si ha da Roma che i gendarmi hanno impedito una dimostrazione in teatro. Numerose pattuglie percorrono la città.

(*Chiusura*)

| | febbr. 10 | febbr. 11 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0\|0 | 71 35 | 71 25 |
| id. id. . . . 4 1\|2 0\|0 | 100 10 | 100 25 |
| Consolidati inglesi . 3 0\|0 | 93 00 | 93 1\|8 |
| Fondi piemontesi 1849 5 0\|0 | 68 50 | 68 20 |
| Prestito italiano 1861 5 0\|0 | 68 10 | 67 80 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 771 | 768 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 330 | 330 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 550 | 550 |
| Id. Id. Romane . | 207 | 205 |
| Id. Id. Austriache | 516 | 515 |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO
### 11 *febbraio* 1862

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0\|0 Matt. . | 68 56 | 68 40 31 mar. |

## MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Per soddisfare a tutte le persone che vengono a consultare il signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, per la felice applicazione dei suoi nuovi occhiali in cristallo a curve convergenti, che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, lo invitano a protrarre ancora la sua partenza definitiva sino a sabbato 15 febbraio. Riceve dalle ore 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, piano 1.

SONO STAMPATI DUE VOLUMI DELLA 2ª EDIZIONE

DELLA

## PROCESSURA CIVILE

**ridotta in pratica dall'Avv. S. SISMONDO**

*Segretario della Corte d'appello di Bologna*

**CON ESEMPI, MODULI ED ANNOTAZIONI DIRETTIVE**

Siano le richieste rivolte all'autore con lettera affrancata e vaglia di L. 12.

## AVVISO

Grande deposito di **telerie**, **fazzoletterie**, **servizi da tavola** di puro filo, **camicie** e **mutande** di tela e di cotone d'ogni genere, **maglie** di lana e di cotone, **foulards**, **flanelle** bianche e colorate, e diversi altri articoli non qui compresi.

Si vende al vero prezzo di fabbrica.

La vendita si fa in Via Nuova, vicino a Piazza Castello, accanto a Sampò e dirimpetto al Nuovo Bazar Nazionale, Torino.

## RIUNIONE ADRIATICA

### DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

**CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE**

***DI FONDI DI GARANZIA***

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.

(Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

**CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI**

E CONTRO I DANNI

## DEGL'INCENDI

**E DELLO SCOPPIO DEL GAZ**

**le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc.**

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

**SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE**

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

***di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane***

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi

*oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

*I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino*
**TODROS e C.** (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

## DOTTORE BORCHARDT.

**Sapone d'erbe medico-aromatiche.** Questo sapone d'erbe, preparato conforme ai principii scientifici, esercitando la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi* per le caratteristiche qualità riguardo all'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'erbe del **Dott. Borchardt** si vende come prima in pacchetti originali suggellati al prezzo di 1 fr., trovandosi **genuino** a *Torino* **unicamente** presso M. GARÇON, negoziante sotto i portici della Fiera, e N. GIOLITTI, negoziante in via Bellezia, n. 7, piano 1°; *Aosta*, presso i fratelli GALLESIO, farmacisti; *Cagliari*, Dom. CIMA, chincagliere, *Genova*, C. BRUZZA, farmacista; *Vercelli*, G. BERTELETTI, farmacista.

Dr. BORCHARDT'S AROMATISCHE KRÄUTER-SEIFE.

PREPARAZIONI DEL CHIMICO **BONJEAN**

***inventore dell'ERGOTINA***

**ELISIR DI SANITÀ** *approvato dalla Direzione generale della Sanità marittima a Genova.* — Rimedio dei più efficaci contro le indigestioni, digestioni difficili, crampi e debolezza di stomaco, emicranie, coliche ventose, vomiti nelle gravidanze, mal di mare, diarree cholerine, e nelle convalescenze per ristabilire le funzioni dello stomaco.

**L. 5 50 la boccetta grande — 3 50 la piccola.**

**SIROPPO ANTILINFATICO** contro le malattie della pelle, carie, scrofole, rachitismo, tumori bianchi, ulceri inveterate, carie delle ossa, sifilide inveterata, ed in tutti i casi in cui il sangue viziato dev'essere rigenerato. **L. 7 la bottiglia.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, dal farmacista Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

DOCTOR DON MARCOS PLUS ULTRA ... FARMACEUTICOS ... BERNARDINO

**PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA** rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SOCIETÀ ANONIMA

**DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE**

*IN TORINO*

*Piazza S. Carlo, n. 5, scalone a sinistra*

Premendo alla Commissione promotrice il conoscere la precisa quantità delle azioni sottoscritte ed il numero dei sottoscrittori, si pregano perciò tutti i ritentori di schede, le quali per avventura non fossero ancora state dai nostri Commessi ritirate, a voler far pervenire le loro adesioni a quest'ufficio nel più breve termine possibile, e non più tardi del 12 corrente.

*Per la Commissione*
NEGRO FERDINANDO, Presidente.

## OLIO MINERALE PARAFFIN

**(YOUNG'S PATENT)**

1a qualità . . L. **1 50** al litro
2a » . . » **1 30** »

Uno sconto del 20 p. 0/0 per quantità maggiore di 100 litri.

Un grande assortimento di ***LAMPE*** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

*Magazzino*, strada Nuovissima, n. 20.
*Scagno*, piazza Raibetta, n. 17.
Genova.
GIORGIO HENDERSON.

**IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ** Settima edizione, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom dalle provincie con vaglia postale

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

## Non più CAPELLI BIANCHI

**MELANOGENE**

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, n. 27.

**COLORI** **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ecc. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret e Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

Noi rammentiamo alle persone sofferenti che il signor SIÉGEL continua con buon successo le sue cure istantanee dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far taglio o dar sensi del più lieve dolore. Il sig. SIÉGEL riceverà ancora per 15 giorni. Consulta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1

## CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

**D'ASSICURAZIONI SULLA VITA**

MUTUE ED A PREMIO FISSO

**E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE**

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con *Ordinanza* 9 *settembre* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856 e 6 *marzo* 1858;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con *Regii Decreti* 21 *agosto* 1853, 28 *novembre* e 1 *dicembre* 1858.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

CAPITALE SOCIALE ***SEI MILIONI*** DI FRANCHI
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncafi.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue *al* 30 *giugno* 1861

| | |
|---|---|
| Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto | Fr. 98,547,629 62 di capitale incassato |

*Associazioni Dotali* pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
*Associazioni generali* per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
*Contro Assicurazioni* delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
*Assicurazioni di capitali* tanto in caso di vita che in caso di morte.
*Assicurazioni di Rendite vitalizie* sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

## LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

***A PREMIO FISSO***

**SUGL'INCENDI, L'ESPLOSIONE DEL GAZ, RISCHI DI TRASPORTO SULLE FERROVIE**

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con *Ordinanza* 2 *ottobre* 1843 e *Decreto* 11 *agosto* 1856;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con *Regio Decreto* 12 *marzo* 1855.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

CAPITALE SOCIALE **SEI MILIONI** DI FRANCHI

***Situazione della Compagnia*** *al* 1° *gennaio* 1861

| | |
|---|---|
| Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati | Fr. 14,578,214 76 Premii e riceversi |

Fr. 10,194,858 32
Sinistri pagati

## PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

**1. PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia e senza virtù nutritiva per se stesso, e che lascia perire di sfinimento colui che non la digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione, opera del* Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

**2. PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloratiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva contenuta nella pepsina*, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

**3. PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche generali dell'economia.*

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

## NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SIROPPO DI RAFANO IODATO di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor CAZENAVE dello spedale di S. Luigi a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

**TINTURA FOTOGRAFICA** per capelli e barba, sperimentata la migliore di tutte le tinture sinora conosciute. Essa tintura ha un nuovo metodo di applicazione infallibile, di **Pietro Galli** di Milano, inventore e garante. Solo deposito in Torino da **Casalis** parrucchiere, via Nuova, 43. Prezzo fr. **5.**

## ELEXIR FEBBRIFUGO

**del farmacista**

***GIOVANNI ZANON*** *di Cittadella, provincia di Padova.*

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti, ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco, contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Ogni bottiglia del prezzo di L. 3 è munita di apposita istruzione.

Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

**GOZZI**, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Tip. dell'Opinione diretta da C. CARBONE.